

UNIVERSITÀ /1

## Un unico ateneo per tutto il Fvg

Recentemente il professor Peroni, magnifico rettore dell'Università di Trieste, ha sottolineato in un articolo apparso su questo giornale la situazione drammatica, oltre che seria, che il sistema universitario italiano sta affrontando alla luce dei recenti provvedimenti legislativi che penalizzano fortemente l'assetto economico e strutturale di questa irrinunciabile istituzione. Quello che tuttora appare ancora più grave è l'insensibilità sia dell'opinione pubblica sia dei mezzi di informazione nei confronti di una situazione che a breve, se non interverranno iniziative davvero innovative, arrecherà danni irreversibili a una struttura fondamentale per la formazione della classe dirigente e imprenditoriale del Paese, oltre che per lo sviluppo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. La cosa sarà poi ancora più grave e pericolosa per quelle situazioni di minori dimensioni e, se così si può dire, di "confine" come quelle rappresentate dalle Università della nostra regione.

In un mio recente articolo, con il titolo "Atenei, l'unione fa la forza", avevo voluto indicare quella che ormai a parere non solo mio appare come la sola realisticamente percorribile. Vale a dire la realizzazione, in un tempo possibilmente non troppo lontano, di un'unica Università della Regione Fvg. A tale proposito avevo sottolineato che, in qualità sia di friulano doc, quale mi vanto di essere, sia di felice convivente nella comunità triestina, mi sono reso conto come sia assolutamente desiderabile un'Università regionale unica nella sue diverse competenze e realtà e capace di superare campanilismi sciocchi, superati e improduttivi.

Questo detto anche da chi, dopo il terremoto, vedeva realizzarsi finalmente quell'Università di Udine che, da giovane studente udinese, aveva sempre sognato.

Avevo aggiunto poi che proprio un'operazione innovativa e sicuramente per questo Paese rivoluzionaria, quale la fusione in un'unica entità di troppi soggetti spesso sovrapposti operanti in campo universitario, potesse rappresentare un esempio "virtuoso" da portare a modello nel nostro Paese per indicare come proprio la "specialità", ossia quella caratteristica della nostra Regione di recente messa in discussione, sia il sistema da preservare in quanto capace di operazioni altrimenti irrealizzabili.

Inoltre avevo sottolineato come, assieme ad altri colleghi operanti come il sottoscritto in ambito scientifico, stia emergendo sempre più l'idea della realizzazione di un Politecnico regionale che rappresenterebbe la prima risposta operativa mirata alla costituzione di un'unica istituzione didattica e di ricerca in ambito regionale. Se tale idea avesse una qualche possibilità di realizzazione rappresenterebbe, a mio parere, la conferma sperimentale della tanto conclamata caratteristica di regione votata alla scienza e alla conoscenza da molti spesso invocata.

Per ultimo vorrei aggiungere un breve commento a quanti si oppongono alla razionalizzazione dell'offerta universitaria nella nostra regione e all'eliminazione di inutili doppioni adducendo, tra gli altri motivi, la necessità di evitare ai nostri studen-

ti spostamenti lunghi e onerosi dal proprio luogo di residenza per portare a termine i propri studi. Se si lasciano le cose come stanno forse, fra qualche anno, il problema non esisterà più dato che ci troveremo di fronte alla mancanza di qualsiasi attività di tipo universitario nella nostra regione. O almeno così come la intendiamo ora, e, soprattutto, con i costi attuali.

**Prof. Gian Maria Bonora**

Dipartimento di Scienze  
chimiche - Università di Trieste  
Trieste